

to), operando da noi, con la tattica dell'intransigenza, perché una carrozza non la si spinge sedendovisi dentro.

(Ferri: Per l'indirizzo del Partito Socialista, Rivista - Il Socialismo - 25 Ag. 1902 p. 200).

Ed oggi? Oggi l'istrione nella carrozza vuol sederci dentro. E si prosterne perché di un prossimo futuro ministero sia chiamato a far parte. Ah! Ah! non è mutato! non è mutato, lo dice lui ai fedeli lettori di Gonzaga.

### Nessuna alleanza

È per salire più sollecitamente l'erta del Potere l'on. Ferri non disdegna oggi di allearsi con... l'evoluta borghesia. I pudori di un tempo sono svaniti. Non era forse il Ferri che proponeva ad un congresso nazionale socialista un ordine del giorno che così concludeva? :

« Delibera che d'ora innanzi il Partito, nei diversi campi dell'opera sua politica ed economica, segua un indirizzo indipendente e separato da quello di ogni altra classe o ceto sociale e di ogni altro Partito politico. »

(Ferri: Ordine del giorno presentato al Congresso d'Imola).

È non era forse l'istesso Ferri che di contro alla relazione presentata da Bonomi al Congresso d'Imola, relazione che stabiliva le alleanze doversi « concludersi in vista di uno scopo preciso » e però si dovesse anche aiutare una determinata frazione della borghesia proponentesi delle riforme utili al proletariato, non era forse l'istesso Ferri che insorgeva con la seguente apostrofe? :

« Vale a dire che, nell'interesse del proletariato, si può fare alleanza con qualunque frazione della borghesia, che, par così proprii, vi prometta questo o quel vantaggio momentaneo. Come chi, avendo una cambiale in scadenza, prostituisce sua moglie al creditore. « nell'interesse finanziario della povera famiglia! ». Aberrazione morale e politica, che noi qui mettiamo a nudo, intendendo eliminare qualsiasi nostra acquiescenza ad un tale opportunismo, che non si può più decentemente passare come ispirato ad una funzione educativa del popolo lavoratore! » (Ferri: discorso al congresso d'Imola).

### Ferri e il caso De Marinis

Enrico Ferri oggi si dona alla monarchia, scrive: « se il re mi avesse fatto l'onore d'interrogarmi » ecc. ecc. e poi sostiene, muso di granito, (altra sua frase pronunciata contro Bettolo) che non vede contraddizione in questo suo novissimo atteggiamento. Qui, pagliaccio, riascolta. Non fosti tu colui che al Congresso d'Imola commentò così il caso De Marinis? :

« Due anni fa noi radiammo dal nostro Partito l'on. De Marinis, perché aveva assistito nel Pantheon ai funerali ufficiali e dinastici di re Umberto. E fu bene: perché non si può mantenere alcuna illusione, né fra compagni né agli avversari, che vi sia possibilità di una conciliazione fra Socialismo e Monarchia. » (Ferri: discorso al Congresso d'Imola).

Si noti bene: il De Marinis si recò ai funerali di Umberto perché la carica che copriva, ed alla quale era stato innalzato dai deputati socialisti, comporta consuetudinariamente questa specie... di dovere. Il De Marinis era infatti segretario della Camera dei deputati.

### Contro la monarchia

#### Questione di sostanza non di forma

Nulla di strano dal punto di vista socialista nell'invettiva del Ferri contro il De Marinis. Lo strano, l'inaudito comincia oggi che il deputato di Gonzaga scodinzola dietro della monarchia.

Non aveva forse l'Avanti! con Ferri direttore, pubblicato, alla vigilia del Congresso di Roma, un articolo di fondo pungente lotta ad oltranza contro questo istituto? Ecco un brano :

« La monarchia poggia su un complesso di interessi dinastici, capitalistici, militaristici e chiericali, che sono inscindibili fra di loro, meglio, quasi inconcepibili l'uno senza l'altro: per cui è tutto l'edificio sociale insieme che dev'essere scosso. Sicché qualunque cosa stia fuori sembri esser lotta per la forma, essa è assolutamente lotta per la sostanza » (Avanti! 30 settembre 1906).

Il ricordo per il Ferri d'oggi dev'essere deloroso. V'è ancora di più.

Non sostenne proprio lui, Ferri, l'ordine del giorno integralità che ha questo comma? :

« ... Per conseguenza il Partito respinge qualunque atto che sia o sembri essere acquiescenza alla forma di governo monarchico. » (Ordine del giorno integralista al Congresso di Roma ottobre 1906).

Potremmo continuare. Ma a che pro? Abbiamo sufficientemente documentato il voltfaccia dell'ex-rivoluzionario.

Provvederanno i socialisti mantovani alla loro dignità?

### Il disastro dei "Venezia"

#### Inchieste responsabilità

Il Genio civile annunzia anche a noi di aver disposta un'inchiesta intorno allo sprofondamento del cassone "Venezia", adibiti ai lavori del pontile V. Emanuele II. Troppa grazia, e inutile respicenza.

Un'inchiesta questa che non approderà a nulla, perché il genio civile dovrebbe cominciare a denunciare se stesso.

Chi non sa infatti che la responsabilità del presente disastro rimonta per più o meno a ingegneri e impiegati del genio che per favore l'impresa assunsero dei lavori dimenticando ogni loro dovere e accordano la loro complicità alla direzione dei lavori marittimi che perpetua impunemente dei delitti, e per la sua ingordigia sacrificò vite di operai.

A farla sul serio l'inchiesta, vorrebbe su tutto un groviglio di imbrogli, si scoprirebbe tutta un'associazione a delinquere che all'ombra della autorità, dimentiche o favoreggiatrici, compie le sue condanne di morte. Non è condanna di morte forse quella cui andarono soggetti quei miseri lavoratori che discesi nel cassone, furono travolti e affogarono? Non è delitto di un'impresa e di un genio civile la nessuna sorveglianza sui lavori, l'aggiungimento di morte tesoro a dei disgraziati che per un salario di fame raddoppiano le loro ore di lavoro e inespertissimo con le fatiche il rischio delle loro vite?

Noi aspettiamo le autorità al loro compito e vedremo se esse colpiranno tutti i colpevoli che o son già noti o non è difficile rintracciare. E vedremo se le loro indagini concluderanno con la ferrea ironia di un quotidiano che faceva risalire la colpa alle vittime che non furono abbastanza superstiziose si da non lavorare di domenica.

### Discorrendo con Amilcare Cipriani

M'ero proposto di non partire da Parigi senza prima vedere e salutare Amilcare Cipriani. Perciò una mattina, a stonatore per telefono della sua presenza negli uffici dell'Humanité, andai a trovarlo, alla rue de Croissant, n. 16.

Lo trovai al suo posto di lavoro, donde si alzò per stendermi la mano, alto, fiero, diritto, con una fluente barba grigia. Era mai possibile che quell'uomo aveva settant'anni, e ne aveva passati ventiquattro nelle galere italiane e francesi e aveva saputo in tutta la sua vita il cemento della lotta, delle maglie del codice al fischio delle palle? Il suo sguardo era un po' penetrante si fissò su me con quella franca bontà che è dei forti e dei generosi e mi ricordò quello di simile di Giovanni Bovio, nell'occasione che conversai con lui la prima volta in Napoli per alcune mie vedute letterarie.

« Vicidomini Giuseppe? » — disse Cipriani guardando la mia carta da visita. — Mi è noto il vostro nome. — E si disposse ad ascoltarmi. Gli manifestai la mia soddisfazione di averlo potuto conoscere di persona e poi gli chiesi qualche indirizzo che avrebbe potuto rendere, colle molte altre notizie di cui mi ero fornito, più utile il mandato che dovevo andare ad espletare a Londra per la lega dei contadini di Noera.

« Indi, com'è da supporre, la conversazione scivolò nelle faccende del nostro partito. »

« Che cosa prevedete — mi disse — Briaud? » — C'è poco da prevedere — rispose — Quando si va al governo e bisogna mantenerlo non si possono certo coassere neppure per apparenza certe idee, anzi si fa allora lo sforzo per apparire ben parguto.

« Voi però conoscete in tempo Briaud e lo diceste fra i suoi primi passi nel partito. »

« Era così chiaro... »

« Chiaro per il vostro fine intuito, che se Briaud fosse stato compreso a quel modo anche dagli altri, e re non gli si sarebbe data tregua. Del resto quanti Briaud non ci sono nel partito socialista? »

« Oh! se ce ne sono. »

« Io credo però che i Briaud, svolgendo la loro azione nel così detto campo intellettuale e per esso in politica, riscuotano meno noie di quegli industriali del socialismo che s'infittano nelle organizzazioni e ne avvolgono la vita col loro utilitarismo senza scrupoli e senza ideali. »

« Non v'ha dubbio, e bisogna stare in guardia, che il più delle volte costoro, strombazzando con volpino opportunismo, fanno sì che la forza dell'organizzazione si serva di base a loro e non la loro opera di aiuto a quella. »

« Così la penso anch'io, e ne ho avuto prova tangibili. E che il proletariato, non essendo ancora maturo a certe lotte, i suoi dirigenti, quando ne abbracciano sinceramente la causa, non debbono chi sacrificarsi di continuo. Ma il sacrificio non è la virtù dei furbi e degli egoisti. »

« Aggiugate le arti e con questi sanno coprire l'opera loro. Non conv'ene però essere mai indulgenti per quest'genia: cost'essi finiscono sempre per avere la peggio e guai ce non fosse così. »

« Quanto è scomforante però, assistere al can-can che fanno i nostri avversari, quando giudicano o fingono di giudicare le nostre idee e le nostre lotte da qui si messeri, i quali, facendo più rumore, si muovono in vista del nostro partito! Non è certo colpa del proletariato né nostra. Il nostro dovere è, come ho già detto, di aprire gli occhi e di non dar quartiere a questi uomini. »

« Io non do gran peso al fatto per se stesso. Che gli avversari giudichino male non può meravigliarci, anche per quella certa incapacità della borghesia (tutta inquadrata e suggestionata nelle idee e nel formalismo del suo dominio) a giudicare della psicologia delle minoranze e della loro superiorità mentale rispetto agli acronismi, e a tutto ciò che è l'ordinamento attuale, fingendo di giudicare dalla scoria che in esse si trova. E che, attraverso gli uscii aperti che lasciano costoro, spesso entrano, da padroni o per lo meno da ipotizzatori, il governo, i confusionari e la stessa chiesa. Ora, per esempio, ciò che la chiesa romana perpetua non spera forse di far passare più o meno clandestinamente col bagaglio di questi tali? »

« Negli effetti è così e non può essere diversamente. »

« Ah! quanto poi alle onse, si sa: sono inerenti a tutto quanto il moto sociale. Il tempo è un gran maestro e un gran galantuomo. »

« Io, nella mia vita, ne ho visto tante! »

« Io immagino bene. La vostra esperienza deve essere così profonda, dopo una così lunga e gloriosa odissea... »

### Per un guardiacaccia reale ucciso

#### Magistrati cortigiani e intrighi di casa reale

I quotidiani hanno pubblicato, nelle loro cronache giudiziarie, di un rinvio alle Assise di tal Nigro Saverio, quale responsabile di omicidio in persona di Baldascini Antonio, guardacaccia di Casa Reale, nella tenuta degli Astroni.

Notizia di cronaca pura e semplice che lascerebbe il tempo che trova, se non esistesse in qualcuno il buon intuito di sospettare in tutto che s'intitoli o riguardi da vicino Casa reale qualche cosa di potente, di prepotente, se anche al suffisso non voglia, nell'intenzioni, attribuirsi che un valore esclusivamente grammaticale.

Uccidere un guardacaccia reale è già di per se stesso un delitto non dei soliti. Per i buoni sudditi di una monarchia, la lesa maestà è reato che dalla persona del re si estende giù giù fino all'ultimo lacché, in quanto, almeno, è opinione del pubblico che ammazzare un servitore di Corte sia cosa più grave o più interessante che ammazzare un semplice mortale.

Figurarsi, se il delitto, come pare, non esista, o non esista nei termini che alla magistratura è piaciuto sentenziare.

Intendiamo, che un morto ci sia stato non si discute; ma c'è stato anche un processo istruttorio, c'è stata una vicenda giudiziaria che può illuminare su certi intrighi che han condotto alla recente disposizione della Sezione d'Accusa. C'è stata, per dirlo breve e sollecita, un'ordinanza della Camera di Consiglio del Tribunale di Napoli del 27 agosto u. s. che, in difformità delle requisitorie, a unanimità di voti dichiarava non farsi luogo a procedimento contro l'accusato per insufficienza d'indizi; e c'è stata un'opposizione del Procuratore generale con quella della Parte civile che ha finito per imporsi e trionfare.

Non discutiamo le supreme e ideali esigenze della giustizia che indussero dei magistrati a dare a dei loro colleghi così chiara patente di asinità e d'incompetenza. Cose che accadono, data quella benedetta relatività del giudicare che ne scrive delle belle nelle pagine della storia della giustizia umana; del che potrà ricavarne una sua tesi brillante l'avvocato difensore. Né ci preoccupiamo dei solidi argomenti che questi avrà potuto contrapporre, tra i quali son denunciate contraffazioni di prove e sospetti di testimonianze infide.

« Eh! lasciamo stare. Voi dicevate, tra l'altro, che la chiesa attenta al nostro partito. Non vi siete ingannato. Ed io non credo di sbagliarmi asserendo che è precisamente tutto un piano di espugnazione che il vaticano sta mettendo in esecuzione. »

« Quando tutto mancasse, c'è il fatto di Giovanna d'Aro... »

« Per l'appunto. »

« E non ci sono, forse, persino i preti che predicano di socialismo... senza essere più sommovati ed osano osannare alle conquiste del proletariato e chiedere persino l'ammissione al partito in qualche caso? »

« La chiesa, vedete, ha fatto i suoi conti e li va facendo. Da quella scatola che è sa il dover suo. Ma noi le dobbiamo tener testa e lo faremo. Ah! non è severchio orgoglio il dichiararvi che fino a quando avrò gli occhi aperti io, qui, nel nostro partito i suoi seguaci non entreranno. »

« Dopo la separazione, la tattica si è modificata di molto da parte del nemico nero. »

« Oramai il primo paese è fatto e ciò vuol dire che si è spianata la via per la lotta. Il popolo di Francia, che si abituò già a far senza della provvidenza, camminerà da ora in poi più sicuro e il proletariato imparerà presto che sono termini inoppugnabili la sua riduzione e la fede democratica della chiesa. La civiltà non può essere che il trionfo dell'ateismo. »

« Se la civiltà è giustizia e se ogni fede religiosa fomenta i dominii e questi basano sul privilegio, è evidente c'è che voi asserite. »

« Perciò non si può concepire come si trovino dei socialisti che possano discutere della opportunità di certe ammissioni nel partito. »

« Sono le discussioni a base di distinguere e che riducono a una casistica da tribunale borghese la dottrina socialista. E' il vizioso metodo sillogico della mediocrità che si dà a quella critica vuota che è tutto ed è niente. »

« Il discorso continuò ancora su argomenti vari, che mi dettero agio di poter ammirare il vigile intelletto e il cuore sempre fervido del setuagenario mantenutosi puro, forte e immutato attraverso le disillusioni e le spine che sogliono derivare da ogni lotta sovversiva e che a lui, purtroppo, non sono state avarie di amarezze e di sacrifici. »

« Parlavamo di Jaurès, quando io mi alzai per congedarmi. Volle accompagnarmi fin alla porta, continuando il discorso: « Di Jaurès, quindi, posso dirvi questo: egli è sincero e i suoi atteggiamenti non riescono perciò pericolosi come quelli di cui parlavamo pocanzi. »

Poco dopo la metropolitana mi aveva condotto in prossimità della torre Eiffel, ed io avevo ancora presente la figura del vecchio integerrimo, il cui nome è certo di quelli che possono sventolarsi contro i vili e i calcolatori nell'ora grigia che passa.

Parigi, dicembre 1909.

G. Vicidomini.

### Un processo a Cipriani

Martedì scorso fummo invitati a testimoniare alla settima sezione del nostro Tribunale. Ci si chiese notizie d'un... certo Cipriani Amilcare, sconosciuto al magistrato. Un giudice tutto chiuso nel riserbo del suo segreto istruttorio: un sol gesto di disperazione, come di chi non si sa raccapezza. Dettammo a verbale che quel tale Cipriani Amilcare dimora in Francia. Nuovo gesto di disperazione, dell'inquirente: paternità, domicilio, stato civile? Oh, quante cose occorrono per processare un individuo, soprattutto se si chiama Cipriani Amilcare ed è rubricato nel casellario della giustizia internazionale anche per condanne a morte. Ma che volete che sappia un magistrato italiano della Comune e dei deportati nella Nuova Caledonia. Ha letto un articolo nel nostro giornale intitolato « Testa per testa » in cui si parla male di chi ha ammazzato Ferrer e gli ha preso vaghezza di processare l'autore — se abbiamo penetrato il suo riserbo! I giornali cattolici gli avranno fatta la spia e, seguito con lapis bleu la prosa inimitabile, ha preso a interrogare i testimoni: « Che sapete di un... certo Cipriani Amilcare? »

Ora ha saputo che dimora in Francia. Proccacci e... chiegga l'estradizione.

« Che sapete di un... certo Cipriani Amilcare? » Ora ha saputo che dimora in Francia. Proccacci e... chiegga l'estradizione.

« Che sapete di un... certo Cipriani Amilcare? » Ora ha saputo che dimora in Francia. Proccacci e... chiegga l'estradizione.

« Che sapete di un... certo Cipriani Amilcare? » Ora ha saputo che dimora in Francia. Proccacci e... chiegga l'estradizione.

« Che sapete di un... certo Cipriani Amilcare? » Ora ha saputo che dimora in Francia. Proccacci e... chiegga l'estradizione.

« Che sapete di un... certo Cipriani Amilcare? » Ora ha saputo che dimora in Francia. Proccacci e... chiegga l'estradizione.

« Che sapete di un... certo Cipriani Amilcare? » Ora ha saputo che dimora in Francia. Proccacci e... chiegga l'estradizione.

« Che sapete di un... certo Cipriani Amilcare? » Ora ha saputo che dimora in Francia. Proccacci e... chiegga l'estradizione.

« Che sapete di un... certo Cipriani Amilcare? » Ora ha saputo che dimora in Francia. Proccacci e... chiegga l'estradizione.

« Che sapete di un... certo Cipriani Amilcare? » Ora ha saputo che dimora in Francia. Proccacci e... chiegga l'estradizione.

« Che sapete di un... certo Cipriani Amilcare? » Ora ha saputo che dimora in Francia. Proccacci e... chiegga l'estradizione.

« Che sapete di un... certo Cipriani Amilcare? » Ora ha saputo che dimora in Francia. Proccacci e... chiegga l'estradizione.

« Che sapete di un... certo Cipriani Amilcare? » Ora ha saputo che dimora in Francia. Proccacci e... chiegga l'estradizione.

« Che sapete di un... certo Cipriani Amilcare? » Ora ha saputo che dimora in Francia. Proccacci e... chiegga l'estradizione.

« Che sapete di un... certo Cipriani Amilcare? » Ora ha saputo che dimora in Francia. Proccacci e... chiegga l'estradizione.

« Che sapete di un... certo Cipriani Amilcare? » Ora ha saputo che dimora in Francia. Proccacci e... chiegga l'estradizione.

vittoria, notizia naturalmente data dall'avvocato della R. Casa...

Buoni sudditi della monarchia, esultate. Il privilegio regale si estende anche a un guardiacaccia è dura anche oltre la morte. Carriera brillante e promettente: questa: anche la giustizia ne ha un sacro rispetto e un rimpianto inconsolabile. Gloria al re che può tanto: gloria a questi magistrati che sono così fidi lacché che non esitano a lacerare una requisitoria per stenderne un'altra che abbia ottenuto il beneplacito della Corona. Che parola di conforto all'avvocato difensore del Nigro, che si è affannato a dimostrare l'irresponsabilità del suo difeso? Oh, se ne soffre il suo lealismo monarchico, se la pigli con se stesso e con la volontà della nazione.

### Il trionfo di Rigola e C.

Nessuna meraviglia se Rigola e Compagni tornano da Reggio in trionfo. Come Giolitti, i piccoli padri del movimento operaio si sono formati una maggioranza che per lungo tempo ancora dovrà la sanatoria a qualsiasi loro atto, e li inserirà ad infischiarli delle critiche di destra e di sinistra ed a procedere, orgogliosi del successo verso... più alti destini.

Al grande avvenimento delle dimissioni ritirate della crisi burletta, la Stampa organo ufficiale dell'ufficio della Confederazione ha dedicato molte squipidali colonne e proprie in rapporto a quella prima adunanza, per la quale il Corriere della Sera non aveva che un breve telegramma annunciatore che l'ingresso era stato precluso ai giornalisti. A voi i commenti.

Da questo piccolo osservatorio della vita torinese molte cose si vedono che altrove non si avverano. Così si è visto Oidino Morgari spiegare senza proteste da parte di Rigola che l'atteggiamento della Confederazione per la venuta dello Czar era dovuto ad un tacito compromesso per la speranza delle famose riforme Giolittiane.

Così si legge sul Grido del Popolo che nell'ultima adunanza del Partito Socialista Torinese (in cui non si sa perché prevalgono ora i riformisti intransigenti) si è votato un ordine del giorno richiamante al dovere della coerenza i socialisti investiti di cariche nelle organizzazioni operaie e che Rigola e Quaglino hanno dichiarato di essere disposti a rendere conto al partito del loro operato.

Così non ci sarà da stupire se i trionfatori di Reggio si sottometteranno al processo del circoletto Torinese e se una seconda corona di alloro sarà ad essi decretata.

Così non si potrà dire inverosimile la voce che su proposta di Libero Delbondo, si stia preparando la candidatura costi detta socialista di Rinaldo Rigola a quel quarto collegio attorno a cui si aggirano tante cupidigie di poliziotti.

E se la proposta sarà accolta vedremo la Stampa patrocinare la candidatura Socialista, e il Grido del Popolo inneggiare ancora una volta al trionfo della lotta di classe e dell'amicissimo sindacalariformismo di Rigola e C.

Torino a. m.

### La carità decorata

Ci sono uomini in Italia — e quanti! — che hanno della vita un concetto affatto... semplicistico. Sono piccoli e sono pratici. Sembrano convinti, anch'essi, che l'anima della folla è soprattutto curiosa ed ha bisogno di commozioni forti; talché ad essa vogliono presentarsi con qualche cosa di più che non sia la sola foglia di fico. Vien fatto di pensare che costoro entrino nell'agone della vita, come se entrassero in un aristocratico salotto: hanno messo il frack, guanti bianchi, scarpe di copale, e sul petto brilla qualche cosa che deve rivelarli: una croce, una commenda o un cordone. Perciò possono incominciare a combattere la loro battaglia, come se si disponessero a ballare il Boston o il Colillon. E l'effetto è spesso volte il desiderato: la vittoria; la vittoria su tutti quei poveri di spirito che vogliono giungere alla manifestazione e all'affermazione della propria individualità a traverso la cultura e la ricerca abbigliando il cervello e non il corpo, perfezionando l'anima ed il cuore. E non c'è da stupirsi. L'Italia — chi ne dubita? — è il paese della coreografia. La decorazione n'è la forza.

La decorazione è per lo meno fra noi considerata come una delle istituzioni fondamentali dello stato, la più importante forse, in quanto sorregge tutte le altre e le rafforza. Essa non soltanto mantiene fedeli alla santa causa dell'ordine i di già devoti, ma le procura sempre nuove reclute in quel campo che dovrebbe essere e rimanere irriducibilmente avversario.

Perciò ieri han decorato la Bloccarda Giunta di Roma. Ma v'ha di più. La croce è il simbolo di tutte le virtù individuali, umane, civili. Perciò oggi vogliono decorare... la carità.

Ricordate? Ah! iudicami della sciagura che si abbattè tremenda su di una parte d'Italia, il mondo civile si commosse, e con slancio mirabile volle esserle di aiuto. Anche l'Italia si mosse. E nelle piughe desolate d'Il flagello a frotte corsero quanti avvanzo vigere, forze, cuore; cospicuo... divorarono quel pane che mancava, corsero e... si ubbricarono di quel vino... triste ironia! — che abbondava. Al ritorno raccontarono poi le mirabili gesta compiute. E chiesero la ricompensa. Bisogna decorare la carità! — susurrarono a bassa voce. I ministeri furono inondati di domande, appoggiate validamente da deputati, prefetti, giornalisti; i ministri ne parlarono al re e questi decretò la nomina di una Commissione Reale. La quale allora lavora e divora — mentre gli eroi della Croce, gli apostoli del doppio soldo attendono ari, nutti, disfatti, pallidi, la gran ricompensa.

Per fortuna c'è ancora qualcuno nel nostro bel paese che ride, ride, ride. E non li compiangere, nemmeno!

f. b.

« Che sapete di un... certo Cipriani Amilcare? » Ora ha saputo che dimora in Francia. Proccacci e... chiegga l'estradizione.

« Che sapete di un... certo Cipriani Amilcare? » Ora ha saputo che dimora in Francia. Proccacci e... chiegga l'estradizione.

« Che sapete di un... certo Cipriani Amilcare? » Ora ha saputo che dimora in Francia. Proccacci e... chiegga l'estradizione.

« Che sapete di un... certo Cipriani Amilcare? » Ora ha saputo che dimora in Francia. Proccacci e... chiegga l'estradizione.

« Che sapete di un... certo Cipriani Amilcare? » Ora ha saputo che dimora in Francia. Proccacci e... chiegga l'estradizione.

« Che sapete di un... certo Cipriani Amilcare? » Ora ha saputo che dimora in Francia. Proccacci e... chiegga l'estradizione.

« Che sapete di un... certo Cipriani Amilcare? » Ora ha saputo che dimora in Francia. Proccacci e... chiegga l'estradizione.

« Che sapete di un... certo Cipriani Amilcare? » Ora ha saputo che dimora in Francia. Proccacci e... chiegga l'estradizione.

« Che sapete di un... certo Cipriani Amilcare? » Ora ha saputo che dimora in Francia. Proccacci e... chiegga l'estradizione.

« Che sapete di un... certo Cipriani Amilcare? » Ora ha saputo che dimora in Francia. Proccacci e... chiegga l'estradizione.

« Che sapete di un... certo Cipriani Amilcare? » Ora ha saputo che dimora in Francia. Proccacci e... chiegga l'estradizione.

« Che sapete di un... certo Cipriani Amilcare? » Ora ha saputo che dimora in Francia. Proccacci e... chiegga l'estradizione.

« Che sapete di un... certo Cipriani Amilcare? » Ora ha saputo che dimora in Francia. Proccacci e... chiegga l'estradizione.

« Che sapete di un... certo Cipriani Amilcare? » Ora ha saputo che dimora in Francia. Proccacci e... chiegga l'estradizione.

« Che sapete di un... certo Cipriani Amilcare? » Ora ha saputo che dimora in Francia. Proccacci e... chiegga l'estradizione.

### NOTE CITTADINE

### La questione dello spazzamento

#### Ancora Piscicelli

Credevamo che l'interrogazione Semmolamassulo sui provvedimenti annunciati dall'amministrazione comunale per risolvere la questione della nettezza urbana ci avrebbe dato modo di sentire dall'assessore Piscicelli le ragioni per le quali il Comune trascura uno dei più importanti problemi di Napoli, quale è quello dello spazzamento. Invece i signori Semmola e Masullo hanno, per la loro assenza, lasciato decadere l'interrogazione, e così la deplorevole inerzia della giunta comunale può continuare indisturbata senza che a scuoterla vengano gli attacchi della minoranza. Ma quali potevano essere le dichiarazioni dell'assessore Piscicelli? Egli è vittima della illusione, di poter da solo rendere Napoli una città pulita senza tener presente, nell'esame della questione della nettezza urbana, i principi più semplici ed elementari.

Chè egli si è preoccupato esclusivamente del modo di rimuovere — e magari fosse — le immondizie che i cittadini depositano nelle vie. E a impedire che esse si sporchino?

Nelle altre città il servizio della nettezza urbana è diretto appunto a tale scopo. Vi sono in ogni palazzo dei tubi di scarico delle immondizie ove gli inquilini gettano i rifiuti che vanno ad accumularsi in un cassone o in un cortile, donde le strade la sempre pulite, e qui eterna sporchizia benchè per la vie si vadano, in ogni ora del giorno, squadre di spazzini. E' vero che i cittadini napoletani non hanno abitudini di nettezza. Ma la colpa, è un po' anche delle pubbliche amministrazioni che non hanno mai saputo organizzare un servizio di nettezza urbana rispondente ai bisogni di una grande città. Occorrerebbero provvedimenti energici e danarosi. E che? Non se n'è occupato per l'acquisto delle automobili-spazzatrici le quali poi, non si sa perché, sono state messe fuori uso? Qualcosa si è fatto. Sì, dal provvedimento — certo lodevole nell'intenzione — che limita la circolazione delle macchine e delle capre. Ma il servizio della trazione, ha fatto peggiorare di molto le cose, perchè non solo ha assunto un personale inadatto ma ha diminuito altresì il numero dei carri impiegati per la raccolta delle immondizie.

Il passato andavano in giro per la città oltre 70 carrette private per le quali il Comune spendeva L. 175 ciascuna. Perché attualmente si pagano 4 lire ed una 12 carrette e laddove, se ne potrebbero avere 24? Come si sa l'assessore Piscicelli che vorrebbe imporre agli spazzini niente meno che la disciplina militare lascia accumulare ai cantii delle strade le immondizie senza che alcuno pensi a rimuoverle. Ad ogni modo, anche se sarà aumentato il numero dei carri non per questo si potrà dire risolta la questione dello spazzamento la quale, si obietta, è strettamente legata al problema delle abitazioni popolari. Ma se l'amministrazione comunale non pensa all'uno e all'altro, che ci sta a fare? Forse, soltanto, per far diventare Del Carretto senatore? Eh, via, ci penserà adesso S. E. Arlotta!

### L'epidemia vaiolosa al Vasto

Il rione Vasto, per quanto pietosamente i giornali beneplacanti ne tacciono è invaso dall'epidemia vaiolosa. Agenti, Sanitari, funzionari battono continuamente quelle strade sia, per eseguire lo sfratto dai capitoli del morbo, sia per la vaccinazione degli abitanti dei palazzi fustinati dall'infezione (sono ormai rari gli immuni) ma nessuno vede i cumuli d'immondizie che restano abbandonati perennemente per sollazzo degli scagnazzi, giacché nessuno ne ordina la rimozione!

Vedono, o no, i Sanitari, che entrano in tutte le case, i letamai cui sono ridotti tutti i cortili dei fabbricati? Ma sono essi medici, o barbitonori?

Se essi regolarmente denunziano, e le autorità (?) seguivano a dormire perchè non strillano, non s'impongono?

« Che sapete di un... certo Cipriani Amilcare? » Ora ha saputo che dimora in Francia. Proccacci e... chiegga l'estradizione.

« Che sapete di un... certo Cipriani Amilcare? » Ora ha saputo che dimora in Francia. Proccacci e... chiegga l'estradizione.

« Che sapete di un... certo Cipriani Amilcare? » Ora ha saputo che dimora in Francia. Proccacci e... chiegga l'estradizione.

« Che sapete di un... certo Cipriani Amilcare? » Ora ha saputo che dimora in Francia. Proccacci e... chiegga l'estradizione.

« Che sapete di un... certo Cipriani Amilcare? » Ora ha saputo che dimora in Francia. Proccacci e... chiegga l'estradizione.

« Che sapete di un... certo Cipriani Amilcare? » Ora ha saputo che dimora in Francia. Proccacci e... chiegga l'estrad